

OGGI E DOMANI

Periodico del Partito d' Azione

Conquista della Libertà



Ritorno alla libertà: con uno zelo che appare, invero, non eccessivamente spontaneo, chè troppo si manifesta uniforme ed insieme conforme ad un indirizzo obbligato, la stampa quotidiana si affanna a convincere gli italiani dell' avvenuto ritorno della vita politica nazionale alla libertà, già un tempo goduta. Ma che forse la promulgazione di qualche decreto legge e la sua successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, automaticamente comportano la instaurazione di una vita politica che ha invece le sue sole e vere sorgenti nell' intimo delle coscienze degli individui? Tutt' al più ciò potrà rappresentare il crollo di quella impalcatura di violenze e di imposizioni che era stata elevata sopra la più retorica e vuota demagogia che all' uomo sia forse mai stato dato di incontrare. Non ci si appaghi con la consueta faciloneria di quello che non è stato altro che un lavoro di preparazione; il compito arduo della realizzazione della libertà ci è ora davanti, e l'assolvimento di questo gli italiani non sperino che possa loro venire offerto dall' alto. Esso non può essere frutto che di un rinnovato senso di responsabilità che deve nascere in tutti i cittadini.

Meno che mai siamo d' accordo con chi parla di ritorno allo Statuto, alle istituzioni sotto l'egida delle quali si compì il risorgimento e che guidarono la vita italiana fino all' avvento del fascismo. Questo " ritorno ", diciamo la verità, suona molto male ai nostri orecchi adusati ormai a raccogliere voci anelanti ad un rinnovamento che sia comprensione e risoluzione di quei problemi che, pur sempre esistiti, si sono fatti in questi anni più pressanti ed hanno dato il tono a tutta la vita politica delle nazioni civili. Si può forse parlare di ritorno ad un reggimento politico che si adeguava, più o meno, ai problemi di un' epoca remota, se non nel tempo, negli aspetti? Le libertà che caratterizzavano la vita politica italiana erano il frutto di quasi un secolo di lotte e di sacrifici: il lievito di fede e di azione di alcuni grandi italiani avevano fatto coagulare, nell' ambito della realtà storica e politica, le aspirazioni di tutti alla libertà e alla indipendenza della nazione dallo straniero. In questo suo albeggiare la libertà rischiarò determinati problemi maturandone le soluzioni che si cristallizzarono in determinati istituti. Mala storia non patisce soste: la storia cammina e pone sempre nuovi problemi, la realtà si atteggiava in nuovi aspetti, le relazioni fra gli uomini assumono forme sempre diverse. Così, per noi in particolare, venti anni e più di una esperienza dolorosa ed ancor bruciante, ma certo matrice di nuove esigenze, di più definite aspirazioni, di maggior concretezza nella comprensione di certi problemi; di una più sicura coscienza dell' importanza e della urgenza delle loro soluzioni, non possono essere passati senza lasciar traccia. E quindi un ritorno alle vecchie istituzioni significherebbe sottoporre il corpo sociale ad un procedimento procusteo, costringere la vita politica in una atmosfera ormai per lei irrespirabile; un ritorno a quella libertà significherebbe costrizione,

Non bisogna dimenticare che il Liberalismo non è sistema rigido e fisso di istituzioni determinate, ma essenzialmente metodo; un metodo atto a risolvere tutti i problemi che la realtà pone volta a volta nel suo divenire, con soluzioni istituzionali adeguate e sempre nuove. La libertà va intesa come continua comprensione e conquista della realtà.

Inoltre ciò significherebbe ritorno ad una situazione che già denunciava una non rispondenza fra il reggimento politico e la realtà sociale, sì che la libertà poteva dirsi confinata nelle pagine dei Grandi e mummicata nelle dichiarazioni dei monumenti legislativi, i quali, ormai svuotati del loro contenuto e rimasti mere sovrastrutture, non potevano più considerarsi promotori di vita, ma lacci che ne irretivano il naturale fluire. Significherebbe ritorno ad una situazione che già mostrava quelle crepe nella costituzione sociale, che sarebbero poi divenute fratture, col tempo sempre più ampie e la cui eliminazione rappresenta proprio il problema, odierno; significherebbe ritorno ad una situazione che aveva in se congeniti i germi che dovevano provocare quello stato patologico della vita politica italiana che sarebbe durato per oltre vent' anni consecutivi.

Noi pensiamo quindi che non si debba parlare di un ritorno alla libertà ma di riconquista della libertà. Noi siamo quindi assertori della necessità che gli italiani si uniscano per definire gli aspetti di questa libertà, per sanzionarli in nuovi istituti, per vivificarli realizzandoli in un appropriato sistema economico sociale.

Abolizione delle Leggi Razziali

Il giorno in cui il fascismo asservi se stesso e l' Italia al nazismo, l' antisemitismo ci fu imposto dai padroni stranieri a cui l' Italia era stata venduta, come pegno e simbolo della nostra servitù.

L' antisemitismo è l' essenza del nazismo, in quanto negazione totale della libertà e dell' uomo, volontà di sacrificare tutti gli uomini (e alcuni di essi in particolare, gli ebrei, scelti come vittime rituali) all' idolo falso dello stato totalitario.

Si ritenne necessario imporre la frattura della compagine del nostro popolo con il sacrificio dei nostri concittadini ebrei nella convinzione che nessun delitto più di questo era atto a creare una solidarietà dei due regimi, a spese del popolo italiano.

L' antisemitismo, non motivabile da nessuna ragione storica, economica, scientifica, religiosa o sociale, non consentito neppure come informe sentimento, contraddice non soltanto i principi del Risorgimento, la ettera e lo spirito dello Statuto, delle nostre più gelose tradizioni civili e religiose; ma i fondamenti stessi di tutta la nostra vita nazionale e morale.

Caduto il fascismo, riacquistata libertà e indipendenza, il popolo italiano non può più tollerare la anacronistica esistenza dell' antisemitismo. Finchè esso non sia scomparso non sarà finito il fascismo.

Gli ebrei hanno sofferto per tutto il popolo, ma il male era di tutti e per tutti. Il popolo italiano liberato vuol ritrovare la sua unità. Chiede pertanto che ciò che è sempre stato nella sua coscienza diventi solenne forma giuridica: che cioè non soltanto venga abolita immediatamente e totalmente tutta la così detta legislazione razziale, ma che l' uguaglianza assoluta di tutti i cittadini senza distinzione di razza e di religione venga affermata come principio fondamentale della nuova convivenza italiana e della futura comunità popolare europea.

Achille Belloni

Vogliamo il SOCIALISMO,

IDEALI e REALTA'

Gli ideali politici della nostra epoca. ideali di tutti i secoli ma che mai come oggi gli uomini hanno sentito vicini, anche se negati e crocifissi, perchè mai come oggi sono stati capiti e sofferti da moltissimi e sono diventati una questione di volontà, di educazione e di organizzazione in comune, si possono fermare nei seguenti punti:

1) tutti gli uomini hanno uno stesso destino. Non solo perchè tutti vivono, soffrono e muoiono in modo naturalmente simile, ma perchè, dai cinesi agli australiani e agli americani, dai negri e bianchi dell' Africa ai tedeschi, ai russi, ai francesi e agli inglesi, tutti stanno sopportando e infliggendo pene inenarrabili e distruzioni infinite, perchè non sanno e non vogliono convivere; eppure **devono** convivere;

2) la pace è indivisibile. Se lo Stato "sovrano", distrugge la fratellanza umana, noi vogliamo distruggere lo stato sovrano e salvare ad ogni costo quella fratellanza. Ossia, vogliamo una società internazionale di uomini liberi, e non di stati schiavi della forza propria e altrui, e vogliamo l'organizzazione politica che vi corrisponda;

3) il fatto veramente rivoluzionario dell' epoca nostra è la possibilità che dà la scienza, la tecnica e l'organizzazione moderna di creare per tutti gli uomini condizioni di vita degne del nome di uomo. Vogliamo perciò che la società umana attui questa possibilità e si liberi dei ceppi politici, educativi, economici, dai pregiudizi di ogni specie, che ostacolano questa evoluzione. Anche questo è liberalismo. Liberalismo ha significato sempre liberazione da qualche impedimento concreto, oggi significa liberazione da questi ostacoli;

4) la divisione degli uomini in classi sociali è un fatto incontestabile. Se è giusto dire che l'appartenenza a una data classe non determina in sé e per sé l'atteggiamento morale e politico degli individui, è altrettanto giusto riconoscere che la grandissima maggioranza degli uomini di tutto il mondo non partecipa ai beni di una educazione migliore, alla sicurezza della vita, e non ha la possibilità di sviluppare la propria personalità. mentre ci sarebbero oggi, le condizioni obiettive perchè questo fosse in gran parte attuato. Se si chiamano "proletari" gli uomini che sono in questa situazione, il proletariato mondiale è vittima di questa cattiva organizzazione sociale ed economica. Esso è dunque il protagonista del movimento che aspira a una migliore giustizia e alla libertà per tutti;

5) nessuna organizzazione politica può sopportare il contatto corruttore del potere politico se i suoi membri e le decisioni che essa prende non sono sottoposti al controllo continuo della pubblica discussione, se i cittadini, da cui proviene ogni potere politico, non sono pubblicamente protetti dalla legge contro la violenza e gli abusi dei dirigenti, se la libertà di discussione e di opinione, la prevalenza della persuasione sulla forza, che sono i metodi stessi che condizionano il progresso nella scienza, non vengono garantiti a tutti.

Basta enunciare così in pochi tratti quelle che sono le aspirazioni dei popoli di tutto il mondo, per rendersi conto dell'abisso che ci separa, in quest'ora tragica, dalla loro realizzazione. Eppure la speranza di un mondo che proceda decisamente verso queste mete non è stata mai tanto forte dentro di noi, anche quando, in momenti di particolare amarezza ci avviene di irridarla a parole. Anzi senza questa speranza non potremmo neanche più vivere. E non bisogna aver paura di parlare, di professare apertamente, di misurare la distanza che ci separa dalla sua attuazione. Soltanto questa speranza

ci può fare accettare con animo lieto e sereno il compito limitato, minuto, costante che ci attende.

Ma se questi ideali sono tanto lontani dalla realtà di oggi, se questa speranza, pure così viva, deve alimentarsi continuamente dall'indistruttibile amore per l'umanità, che è il fondo di ogni coscienza di uomo, che cosa dobbiamo fare, che cosa possiamo fare, noi che viviamo in un'Italia corrotta da vent'anni di fascismo, umiliata da una guerra perduta in partenza, comunque andasse, perchè contraria sia al bene dell'Europa e del mondo, sia agli interessi nazionali?

Perchè, questo è il problema del nostro dovere quotidiano.

Dobbiamo prima di tutto ricordarci sempre di quello che siamo: una piccola porzione di umanità affratellata a una parte tanto più grande, di tutti gli altri paesi, di tutti i climi e di tutte le razze, e misurare sempre il risultato della nostra lotta, dei nostri successi o insuccessi, della nostra sorte personale, del nostro eventuale sacrificio, sul piano dell'intera umanità. Dipendiamo da tutti: perchè uomini e perchè vinti; la sconfitta militare, anche se sconfitta del fascismo e non del popolo italiano che non ha voluto la guerra, è un destino grave doloroso, per le pene e le difficoltà che porta e che porterà con sé. Accettiamola sapendo che cosa è e volendo che serva non a separarci e a farci più nemici dell'umanità, ma a sentircene più che mai attivi partecipi.

Dobbiamo dunque volere entrare a far parte di un'organizzazione internazionale, politica ed economica, che oltrepassi i limiti delle nostre frontiere, presenti e future. Si chiami federazione, Paneuropa o in qualsiasi altro modo, questa organizzazione deve poter assicurare la pace internazionale e quelle condizioni di vita e di lavoro senza di cui il mondo ricadrebbe ben presto nel caos. Ciò dipenderà solo in piccola parte da noi, ma siccome è la condizione fondamentale di tutta la nostra vita politica, economica e sociale, anche interna dovremo appoggiare e allinearci con quelle forze politiche che avranno la capacità di creare una società cosiffatta.

All'interno dobbiamo formare le condizioni che meglio servono a rendere l'Italia utile e necessaria a quella società umana a cui aspiriamo. Cadano le vecchie impalcature secolari, rose dal tempo e verniciate a nuovo dal fascismo. Sentiamoci popolo nuovo, semplice, umano, popolo di lavoratori. Rimettiamo tutto in comune, educiamoci. Soprattutto educiamoci, non per uscire dal popolo, ma per restarci, non per formare una casta privilegiata, ma perchè tutti possano capire la ragione e il senso del proprio lavoro, l'unica cosa veramente sacra ed inviolabile, quando sia rivolta al bene della comunità.

Dobbiamo prima di tutto rimanere concordi e non scambiare, come è costume latino, le piccole divergenze e discordanze di opinioni, con le grandi lotte che travagliano il mondo: poichè il fascismo ufficiale è caduto, ma il fascismo non ufficiale e i fascisti resteranno. Dopo l'ultima guerra europea, in Germania, il Kaiser se ne andò, ma i generali restarono, e la Germania dopo pochi anni mostrò di nuovo al mondo lo stesso volto di un tempo, imbruttito dall'odio non placato.

In Italia si è più abili a travestirsi, e il fascismo si farà di mille colori, tenterà di profittare di ogni occasione, di appoggiarsi a tutte le forze del passato che saranno sopravvissute, a tutti gli eventuali fascismi del mondo. Ricordiamolo. Restiamo uniti a combatterli.

Abbiamo davanti a noi tutta una vita di lotte e di lavoro, ma in verità ci sembra finalmente che valga la pena di viverla.

IL PARTITO D'AZIONE:

E' l'unione di tutti gli uomini di buona volontà decisi ad agire sempre e dovunque per combattere nel mondo l'ineguaglianza sociale fra gli uomini, la mancanza di libertà e la tirannide sotto qualsiasi forma.

CRISI MORALE.

Noi pensiamo che la crisi terribile che l'Italia ha attraversato in questi ultimi vent'anni, sia stata soprattutto crisi morale. La prima guerra europea sottopose l'Italia a uno sforzo superiore alle sue capacità di resistenza. L'Italia, per le sue particolari condizioni storiche, non aveva avuto né modo né tempo di formarsi una salda coscienza politica: il 1914 colse il popolo italiano in crisi, diciamo così, di crescita. Fu una tempesta che sconvolse il suo organismo e lo scardinò. Del turbamento seguitone approfittò un gruppo di uomini senza scrupoli, di avventurieri rapaci, che sfruttarono l'Italia come loro feudo personale, dettero l'**assalto alla diligenza**, e si accamparono nel paese come in terreno nemico. Per mascherare la loro bassa attività di sfruttatori e distruttori della coscienza nazionale, si ammantarono di patriottismo bugiardo e declamatorio; ma non erano buoni italiani, ed abbiamo potuto vederlo. Erano pronti a tradire il paese per salvare se stessi; al posto dell'Italia misero la setta e il partito. L'Italia fu soltanto, per essi, l'Italia fascista; ed essi se ne occupavano solo in quanto era fascista, cioè sottoposta alla setta, e terra di sfruttamento. Erano tutti rapacità e menzogna. Non è possibile, in venti anni di regime fascista, trovare altri motivi alla attività della classe dirigente. Di qui la loro necessità di escludere dal potere ogni elemento sano, per non avere controlli. Il fascismo è stato un mostruoso fenomeno di omertà e di connivenza: di solidarietà nel reato.

Ora noi vogliamo anche e soprattutto ricostruire i valori morali avviliti e depressi: vogliamo ricostruire l'uomo onesto; vogliamo abolire la menzogna, e che sia messa in primo piano nella vita politica del paese. L'onestà, la giustizia, la verità. Per venti anni abbiamo sofferto soprattutto perché abbiamo visto scatenati gli appetiti più bassi, e compressi tutti i valori morali. Siamo assetati di libertà perché siamo assetati di onestà, di verità e di giustizia. Siamo convinti che soltanto la libertà può garantire al paese questi valori morali, senza i quali ogni popolo diventa spregevole agli altri e a sé stesso. È stato per noi, come per tutti gli onesti, elemento profondo di soddisfazione, e ragione di fede nel nostro avvenire, constatare che il fascismo è caduto nel disprezzo di tutti. Nutriamo ferma fiducia che la crisi sia in via di risoluzione, e che incominci per noi l'età della salute morale: È ciò che noi copendiamo nella formula: **giustizia e libertà!**

Il Partito d'Azione vuole:

- 1) **La Repubblica,**
perché è il solo governo del popolo.
- 2) **La Federazione Europea,**
perché vuole la pace e l'economia internazionale.
- 3) **La libertà della persona umana,**
perché non vuole nessuna tirannia.
- 4) **L'Autogoverno, L'Autonomia, la Rapp.za popolare.**
- 5) **Un'Economia socializzata, Associativa, Cooperativa.**

Il nostro Atteggiamento

Il nostro atteggiamento: realizzazione della giustizia nella libertà instaurazione della libertà attraverso la giustizia. Noi pensiamo impossibile il raggiungimento della vera giustizia nel campo sociale senza che tutti possano liberamente contribuire al funzionamento di un ordine politico nel quale nessuna categoria di cittadini abbia un predominio, più o meno palese e assoluto, che le dia la possibilità di costringere in vie obbligate il flusso della ricchezza nazionale a scapito della comunità.

Noi sappiamo impossibile il raggiungimento della vera libertà individuale e politica, quando un apparato, solamente formale, di istituzioni liberali non esista che per nascondere una realtà fatta di privilegi economici che permetta esclusivamente a pochi il godimento, non solo, ma lo sfruttamento di quelle istituzioni, allo scopo di mantenere e consolidare, attraverso il dominio politico sull'intera massa della popolazione, quelle loro posizioni privilegiate.

Noi siamo quindi contrari ad ogni forma ed aspetto di regime dittatoriale, si proclami esso duraturo o temporaneo, perché il governo dei pochi si è sempre trasformato nel governo per i pochi, perché chi ha un potere assoluto presto o tardi se ne servirà ai propri scopi personali o a quelli della ristretta cerchia cui appartiene.

Noi vogliamo quindi combattere tutte le forze conservatrici che, ammantate di liberalismo, tendono a mantenere quelle posizioni di privilegio economico che hanno permesso fino ad oggi lo sfruttamento delle classi meno abbienti.

La nostra meta è l'instaurazione di un regime attraverso il quale i cittadini possono assicurarsi un funzionamento reale ed efficace delle istituzioni democratiche; e questo non può attuarsi se non mettendo tutti in grado di vivere in condizioni d'indipendenza economica. La giustizia e la libertà devono operare concordi, garantendosi reciprocamente un funzionamento efficace.

In Italia la sperequazione già esistente nella distribuzione della ricchezza è stata aggravata smisuratamente da venti anni di regime fascista, con la riunione nelle mani di pochi del dominio politico e del monopolio delle sorgenti della ricchezza. Ciò faciliterà il compito di domani, in quanto con un colpo solo numerosi saranno i nodi che verranno recisi: "La restituzione alla collettività di tutte le ricchezze ad essa sottratte con la complicità del fascismo", è il primo punto del nostro programma.

L'Italia non è un grande paese industriale: tuttavia vi sono numerosi esempi di vasti complessi produttivi che, sotto la protezione delle barriere doganali, dominano il mercato interno, con prezzi di monopolio, assicurando ai pochi che finanziariamente li dominano, i più lautissimi guadagni, mercé lo sfruttamento completo dell'operaio ed il saccheggio del consumatore. Non è pensabile che si possa continuare in un regime che metta le nostre poche disponibilità nel campo industriale a disposizione di pochi ed avidi individui. Esse devono, immediatamente, essere poste al servizio della comunità, attraverso una disciplina collettiva della produzione e della distribuzione. La contrapposizione legalizzata dal Fascismo fra datori di lavoro e lavoratori, dovrà cadere per la sparizione graduale del suo primo termine; l'operaio imporrà i suoi diritti di diretto produttore e sarà tutelato nella sua posizione di consumatore, attraverso il controllo sulla vita dell'impresa.

I complessi finanziari, commerciali, assicurativi, i servizi pubblici si trasformeranno immediatamente in istituti con carattere pubblico. Riguardo ai minori complessi industriali, alle attività che si devono chiamare artigiane, e che in Italia abbondano, dato il carattere particolaristico della sua economia, appaiono chiare le difficoltà e le conseguenze disastrose di una immediata collettivizzazione. Però il Partito d'Azione si propone anche una soluzione netta e definitiva della questione in questo suo aspetto difficile e complicato.

Lavoratori, Uomini e Donne di buona volontà unitevi nell'azione, unitevi nel Partito d'Azione

Il problema della terra si presenta nel suo molteplice atteggiarsi regionale che non permette una soluzione unica o uniforme sul piano tecnico e quindi neanche politico. Il tipo delle coltivazioni, l'ambiente fisico-economico, il carattere dell'evoluzione sociale determineranno le caratteristiche della soluzione; la proprietà dovrà essere di chi veramente attende alle attività agricole e sarà proprietà individuale o cooperativa, o collettiva, a seconda dei casi. La collettivizzazione potrà essere sviluppata nell'acquisto e nell'uso del macchinario, degli impianti sussidiari, negli enti per le produzioni

dipendenti (latte, carne ecc.).

Il promovimento di ogni forma di solidarietà sociale, lo sviluppo maggiore, in ogni aspetto della vita politica ed economica, della tendenza all'autogoverno ed alla responsabilità periferica; l'instaurazione di una legislazione finanziaria e fiscale diretta a migliorare costantemente la distribuzione della ricchezza, sono aspetti fondamentali di quella trasformazione totale che il Partito d'Azione si propone di presentare domani come suo programma.

In guardia contro i falsi profeti

I partiti politici italiani sono cinque: la ricostruzione liberale, il più a destra di tutti, che vuole mantenere le tradizioni del vecchio liberalismo italiano; la democrazia cristiana, che comprende coloro, di varie tendenze, che ritengono che il cattolicesimo debba entrare come tale nella lotta politica; il partito socialista italiano; il partito comunista e il partito d'azione, la cui formula e la cui tradizione è quella di giustizia e libertà: socialismo nella e per la libertà di tutti.

Tutti questi partiti, particolarmente gli ultimi tre, hanno avuto, in questi vent'anni e specialmente nei più recenti innumerevoli vittime: condannati, assassinati, confinati, esiliati. Si sono maturati moralmente e intellettualmente nelle sofferenze, nelle lunghe, lunghissime discussioni che i mesi e gli anni passati in comune, in galera e alle isole, in fraterna unione di umana solidarietà, con il pensiero sempre fisso alla libertà loro - che più di tutti capivano il suo fondamentale valore - hanno reso possibili e fatto diventare patrimonio comune, patrimonio che conterà nell'avvenire d'Italia.

Il manifesto diffuso in tutta Italia, immediatamente dopo il 25 luglio e pubblicato su tutti i giornali, porta la firma di questi cinque partiti.

Altri non ve ne sono. Ed è bene avvertire gli ignari che non basta stampare un programma, prendendo qualche spunto da tutti i partiti, metterci sopra un nome, diffonderlo sempre tra gli ignari, come se si trattasse di un partito solidamente costituito ed effettivamente esistente. Altrimenti con qualche migliaio di lire (e tanto meglio se ci sono i milioni!) si potrebbe creare, a vantaggio di qualche ambizioso, ciò a cui solo il sangue versato e le persecuzioni sofferte danno il diritto: il poter non vergognarsi del fascismo, il poter respingere l'identificazione di fascismo e Italia. Lo sminuzzamento dei partiti per servire l'ambizioncella di Tizio o di Caio

è stata una delle rovine d'Italia, l'incentivo al sorgere del fascismo. Oggi questo non si può più fare. Appena si uscirà alla luce del sole i partiti di cartapesta spariranno. Ad ogni partito nuovo si ha il diritto di domandare: che cosa hai fatto sotto il fascismo, perchè hai aspettato a far parlare di te che tutto fosse finito? Perchè non hai gridato la tua fede quando il farlo costava la libertà o magari la vita? Se non l'hai fatto ti sei reso complice del fascismo, non hai diritto di vita perchè non hai conquistato nulla. Se poi il tuo programma è quello di un altro partito che ha sofferto e lottato, e solo il nome è diverso, allora: carte in tavola, chi c'è dietro a muovere le fila, a imbrogliare la matassa, chi è che rompe la solidarietà di partito per mettersi all'asta e venderci al maggior offerente?

Attenti, amici, aprite bene gli occhi: anche noi abbiamo sbagliato poco fa, abbiamo detto che in Italia i partiti erano cinque, avevamo dimenticato il partito fascista. Non sarà stato per caso che questi signori non avessero formato un partito prima del 25 luglio perchè erano i soli che, anche allora, ne avevano uno pubblico e ben protetto?

Amici, ricordate che la carta stampata non vuol dir nulla, il fascismo ha inondato il mondo di carta e dietro non c'era che marciume e falsità. Guardate agli uomini, al loro passato, diffidate degli interessi che hanno da difendere, guardate alla loro levatura morale e intellettuale. I gruppi isolati saranno fatalmente schiacciati nel cozzo delle grandi forze della storia moderna.

Vogliamo l'unione e l'organizzazione federale dei popoli liberi per assicurare la pace, il benessere, la libertà e la giustizia ai popoli di tutto il mondo.